

DENTRO LA PROTESTA

«Così non si può fare attività didattica»

A MESTRE

«Scaricano i costi sulle famiglie»

Tra i gruppetti più colorati ieri mattina, quello delle maestre del nido «Draghetto» di Mestre. «Non siamo contrarie al rapporto numerico tra educatrici e bambini - ha spiegato Claudia Salviato - anzi, magari venisse rispettato! Dovrebbe esserci 1 maestra ogni 8 bambini (dai 15 mesi ai 3 anni) ed una educatrice ogni 6 bimbi dai 3 agli 11 mesi. Ma in alcune fasce orarie non c'è questa compresenza: quando arrivano i bambini fino alle 10.30, e dalle 13.30 in poi».

«Ci dicano come fare - ha aggiunto Chiara di una materna di Venezia - inoltre ora qualsiasi attività didattica è impossibile». Della stessa opinione l'ex consigliera alle Pari Opportunità Camilla Seibezzi, che ha ricordato lo scalpore provocato dai libri «gay friendly» in regalo alle scuole: «Grandi alzate di scudi contro qualche fiaba ma oggi non ho visto gli stessi paladini, e nessuno della vecchia giunta che tanto aveva a cuore il problema delle pulizie delle scuole è andato a Roma per farsi sentire». Sfilano al corteo anche i prossimi candidati [sindaco di Venezia](#): Davide Scano e Elena La Rocca del Ms5, Renato Boraso della Lista civica impegnato per Venezia, tutti d'accordo sulla «giusta protesta». All'unisono i segretari di Cgil, Uil e Cisl Sergio Chiloiro, Mario Ragno e Carlo Alzetta e il segretario del Dicap Luca Lombardo: «Ad oggi non vi sono state significative aperture da parte del Commissario e continueremo con la protesta». «È inaccettabile - ha aggiunto Beppe Caccia dell'Associazione "In Comune" - che il Governo non riesca a recuperare dal sistema Mose, dal business del Consorzio Venezia Nuova che

sta continuando a gestire più di un miliardo di euro di risorse pubbliche, i soldi necessari a ripianare il bilancio del Comune, salvando per questo e il prossimo anno i servizi per i cittadini e le retribuzioni dei lavoratori».

All'uscita dall'incontro con Zappalorto, durato oltre un'ora, la situazione non è cambiata e le posizioni sono rimaste sul muro contro muro. «Domani (oggi per chi legge) - hanno detto i sindacalisti - saremo di nuovo qui ad ascoltare ciò che ci dicono sul bilancio, ma nulla di più. Venerdì invece stiamo pensando di organizzare una trasferta a Roma. Se il commissario va a chiedere soldi, ci faremo sentire».

Il corteo delle maestre, nel pomeriggio, si è trasferito dall'altra parte del ponte, in via Palazzo a Mestre. E lì ha ribadito i suoi slogan: «Il grasso cola dalla politica e non dai lavoratori», «In Italia c'è chi sbaglia e c'è chi paga» e ancora «Ci stanno trattando come il bancomat del malgoverno». Tra le circa trecento persone, insegnanti, educatrici e sindacalisti, che hanno portato striscioni, bandiere e trombette in piazza Ferretto, c'erano anche molti genitori.

«Così viene meno la qualità. Sento l'affetto che queste maestre, da due anni, hanno per mia figlia e penso che sia troppo facile risparmiare su di loro» dice Ilaria Damele, in piazza con la piccola Marta, una bambina che frequenta il nido Pineta di Carpenedo. «Oltre a scaricare sui servizi la cassa disastrosa del bilancio comunale - aggiunge Luisa - aumentano anche le rette dei genitori: da gennaio, oltre ad avere meno insegnanti per i nostri figli, pagheremo 50 euro in più». In piazza anche l'ex consigliere comunale Udc, Simone Venturini: «Sono vicino ai lavoratori. Non condivido i tagli lineari di Zappalorto».

M.Fus
G.Pra

